

LAVORO » LA PROTESTA

Edilizia sarda allo stremo la Regione: agire subito

Cagliari, in 400 da tutta l'isola per un sit-in sotto il palazzo di via Roma
I capigruppo: ordine del giorno unitario e discussione sulla legge urbanistica

di **Antonello Palmas**

► CAGLIARI

L'edilizia attraversa un momento drammatico, tra calo della domanda nel pubblico e nel privato, difficoltà di accesso al credito e ostacoli burocratici. E la situazione della Sardegna è tra le più preoccupanti. Così non stupisce che, nella giornata della mobilitazione unitaria nazionale organizzata da Feneal, Filca e Fillea, sia stata Cagliari a ospitare una delle manifestazioni del settore, insieme a Roma, Bari e Palermo. E i 400 edili di tutta l'isola che hanno organizzato un sit-in davanti al Consiglio regionale per chiedere alla politica «lavoro» e «cantieri aperti», hanno comunque ottenuto un risultato: l'impegno preso dai capigruppo del Consiglio regionale davanti ai sindacati degli edili di un ordine del giorno unitario nella prossima seduta a sostegno della vertenza edilizia e di mettere subito in discussione in Commissione



Il sit-in degli edili sotto il palazzo della Regione ieri mattina a Cagliari cui hanno partecipato circa 400 lavoratori (foto Rosas)

la legge urbanistica.

Al termine della manifestazione di protesta in via Roma c'è stato l'incontro, al quale hanno preso parte i segretari generali di Cgil e Uil Michele Carrus e Francesca Ticca e quelli di categoria Giovanni Matta (Filca-Cisl), Enrico Cordeddu (Fillea-Cgil) e

Marco Foddai (Feneal-Uil). Matta, parlando di successo della manifestazione, si è dichiarato «cautamente positivo, tuttavia resta in piedi la mobilitazione del settore che, in assenza di risposte efficaci, potrebbe trasformarsi in sciopero generale». Ed elenca gli impegni strappati alla

politica, «ovviamente tutti da verificare in fase attuativa». Fa sapere che «un ordine del giorno del Consiglio regionale impegnerà la Giunta a sbloccare tutte le risorse, attualmente in carico alla Regione, destinate alla realizzazione di opere pubbliche: cioè circa 440 milioni di euro per opere infrastrutturali e 1 miliardo 350 milioni di euro relativi al Patto Governo-Regione del 29 luglio 2016». Inoltre, i capi gruppi predisporranno un disegno di legge per impegnare il Governo a revisionare i parametri di applicazione della «legge Fornero», oggi troppo rigidi, relativamente al lavoro edile. Il Consiglio incontrerà il sindacato sulla legge urbanistica, la cui approvazione dovrà essere notevolmente accelerata, per la sua urgenza e incisività sui problemi attuali dell'economia sarda».

Impegno - dice Matta - anche «a far intervenire il Consiglio nei confronti della Giunta per revisionare i meccanismi dei cantie-

STUDIO DI CNA SARDEGNA

Lavori pubblici, crollo del mercato

Uno studio di Cna Sardegna parla di crollo verticale del mercato regionale dei lavori pubblici: nei primi quattro mesi del 2017, dopo i minimi storici dello scorso anno, segna una ulteriore caduta. I dati resi noti dal Centro studi sardo di Cna indicano 224 interventi per un importo a base di gara di 51 milioni di euro: gli appalti si sono ridotti del 48%, e del

78% per numero e importi in gara rispetto al primo quadrimestre 2016. Il calo ha interessato soprattutto gli enti territoriali. «A fine 2016 avevamo registrato un timido segnale di miglioramento - dicono Francesco Porcu (nella foto) e Antonello Mascia, segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma questo dato è stato drasticamente smentito. Siamo di fronte ad un trend che rischia di diventare strutturale se non si rilanciano gli investimenti pubblici e se non migliora la capacità della pubblica amministrazione di rendere cantierabili le opere finanziate».



Commenta l'assessore regionale dei Lavori Pubblici Paolo Maninchedda: «Il fenomeno ha nello Stato italiano disordinato e conflittuale l'unico responsabile ed è la conseguenza diretta del nuovo codice degli appalti, che di fatto ha bloccato tutto; e del bilancio armonizzato a cui ci hanno costretto e che, come molti presidenti di Regione stanno denunciando, è un nemico assoluto degli investimenti. Per fare banali manutenzioni lo Stato impiega anni, e ad aggravare ulteriormente la situazione è l'assurda tendenza alle fusioni». (a.p.)

ri comunali, strumenti di politica del lavoro che prevedevano per gli edili licenziati la possibilità di impiego per 6 mesi (salario pari a quello dei lavoratori in Cig o mobilità) nei Comuni, per realizzare opere che le amministrazioni locali con le proprie risorse non sarebbero mai in grado di

realizzare. Questo intervento consentiva e consentirebbe ai lavoratori un minimo di sussistenza e la possibilità di non perdere il patrimonio professionale. La giunta Pigiari aveva cancellato questa tipologia di cantieri comunali ritenendoli forme di politiche assistenziali».

FORUM PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Premiati due progetti isolani sportello unico e muro sociale

► CAGLIARI

La Regione Sardegna ha ricevuto due riconoscimenti ufficiali ieri mattina a Roma, nel corso della 28esima edizione del Forum Pa alla quale ha partecipato anche l'assessore degli Affari generali Filippo Spanu. I progetti che hanno meritato il premio alla manifestazione sull'innovazione della Pubblica Amministrazione, quest'anno dedicata alla Pa sostenibile, sono lo Sportello unico dei servizi e il Social wall. Lo Sportello unico dei servizi (Sus) consente di rendere disponibili su tutti gli strumenti di comunicazione, compresi gli smartphone, i servizi della Regione. L'amministrazione regio-

nale offre altri servizi attraverso gli strumenti del «Pago Pa» (pagamenti interni alla Pubblica amministrazione), il Suape e il Sira. Il Sus mette in linea 134 servizi tramite il web.

Il Social wall (muro sociale) propone un prodotto multimediale (hardware e software) mutuato da una tecnologia in fase di brevettazione del Crs4, con cui è possibile erogare servizi web multi-utente attraverso una superficie piana di qualsiasi materiale e dimensione (persino di un palazzo). È resa interattiva da un apposito hardware e su essa le informazioni possono essere condivise e trattate contemporaneamente da più persone.

► CAGLIARI

Le gravi conseguenze occupazionali rese probabili dall'allungarsi dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni ambientali sul progetto di una nuova discarica di rifiuti della Portovesme srl hanno spinto politica e sindacati a un incontro: preoccupa la prospettiva di fermata di una parte degli impianti a partire da giugno viste le lungaggini burocratiche, annunciata dall'azienda tramite l'ad della fabbrica di piombo e zinco, Carlo Lolliri. Quest'ultimo aveva informato con una lettera anche il presidente della Giunta regionale, Francesco Pigiari.



Gli impianti di Portovesme

Ieri mattina a Cagliari, nella sede dell'assessorato della difesa dell'ambiente, il capo di gabinetto Franco Corosu e il direttore generale Paola Zin-

zula hanno incontrato le organizzazioni sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e la Rsu della Portovesme Srl. I lavoratori hanno espresso una forte preoccupazione sia per le intenzioni di fermata che per i tempi necessari per l'invio del documento con le richieste emerse in conferenza istruttoria e hanno ribadito la necessità urgente di un tavolo tra le organizzazioni sindacali e gli assessorati dell'industria e dell'ambiente per giungere alla chiusura positiva della vertenza.

Franco Corosu ha dichiarato la massima attenzione dell'assessorato nel monitorare la tempistica del procedi-

mento, pur ribadendo la differenza tra ruolo politico e ruolo tecnico. Gli uffici regionali continuano a lavorare nel rispetto dei cronoprogrammi. Sul tema delle autorizzazioni l'assessorato, nella persona del direttore Zinzula, si è impegnato a formalizzare la richieste di integrazioni e completamenti progettuali alla società emersi in sede di conferenza istruttoria. La Regione fa sapere che le organizzazioni sindacali hanno esternato sincero apprezzamento per la collaborazione con l'assessorato e la piena fiducia per il lavoro svolto dai funzionari regionali impegnati nel procedimento. (a.palm.)

EXPORT E IMPRESE

La Piras: altri 6 milioni per i bandi

«Programma di internazionalizzazione, risultati oltre le attese»

► SASSARI

Regione e imprese a confronto sui temi dell'export, ieri a Sassari, grazie all'evento organizzato dall'assessorato regionale dell'industria guidato da Maria Grazia Piras, per fare il punto sulle numerose iniziative legate al Programma triennale di internazionalizzazione varato due anni fa per una dotazione finanziaria di 16 milioni di euro. I bandi, destinati a imprese singole, associate e associazioni di categoria, hanno avuto un ottimo riscontro con la partecipazione di decine di aziende e la



Maria Grazia Piras

spesa di tutte le risorse disponibili. Stesso discorso per l'Export Lab, il percorso formativo intrapreso da 44 imprese

isolane, 24 della provincia di Cagliari e 20 della provincia di Sassari, che si è concluso di recente con le prime esperienze maturate all'estero dai partecipanti ai seminari e ai corsi di formazione.

«Il bilancio dei primi due anni del Programma di internazionalizzazione è straordinario e i risultati sono andati ben oltre le nostre aspettative - dice la Piras -. Per questo motivo abbiamo deciso di mettere a disposizione altri 6 milioni per nuovi bandi e nuove azioni a sostegno delle imprese e, soprattutto, delle reti di imprese».

FONTI RINNOVABILI

Energia verde, onde sarde ideali

Enea: con un parco al largo di Alghero elettricità per 2000 famiglie

► ALGHERO

Il mare della Sardegna può essere il giacimento di energia green più grande del Mediterraneo, con una produzione potenziale fino a 13 kw per metro di costa, valore molto simile agli Stati Uniti all'avanguardia nello sviluppo di questa rinnovabile come la Danimarca. Emerge da un'analisi dell'Enea (Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile), secondo cui la produzione maggiore di energia potrebbe avvenire nell'area sud-ovest e nord-occidentale, nei pressi di Alghero. «Un mini



Mareggiata sulle coste algheresi

parco marino da 3 mw, realizzato con gli attuali dispositivi offshore al largo di Alghero potrebbe produrre oltre 9,3 gwh/anno,

riuscendo a soddisfare il fabbisogno di energia elettrica di oltre 2000 famiglie», spiega il ricercatore Gianmaria Sannino. «Attualmente la produzione di energia dalle onde soddisfa lo 0,02% della domanda energetica in Europa ma se, come previsto, si arrivasse a coprire il 10% del fabbisogno energetico europeo entro il 2050 con lo sfruttamento combinato anche delle maree, sarebbe possibile produrre energia per due intere nazioni come Francia e Grecia, o sostituire 90 centrali elettriche a carbone, ossia un terzo degli impianti europei attualmente in funzione».